

ARCHIVIO FOTOGRAFICO GIANNI SARACCHI

QuAS n. 19, marzo 2025

SULLE TRACCE DI CARLO DOSSI A CORBETTA

Nel cuore del centro storico di Corbetta, in via Mussi 38, sorge la villa Pisani Dossi, un gioiello quattrocentesco che, grazie all'intelligenza visionaria di Carlo Alberto Pisani Dossi (1849-1910), è diventato simbolo di cultura e memoria collettiva. La dimora, attuale sede della Fondazione Museo Pisani Dossi, è emblematica della stratificazione nobiliare e culturale lombarda e permette di ripercorrere le tracce di una parte di storia cittadina (e non solo).

Alberto Carlo Pisani Dossi, noto come Carlo Dossi, è stato una delle figure più poliedriche ed eclettiche dell'Ottocento italiano: oltre che scrittore, egli fu uomo politico, archeologo e raffinato collezionista.

Nato nel 1849 a Zenevredo, in provincia di Pavia, in una famiglia nobile legata a Cesare Beccaria, partecipò attivamente al movimento della Scapigliatura milanese, sperimentando con il linguaggio e intessendo amicizie con gli artisti più brillanti dell'epoca, tra i quali il pittore Tranquillo Cremona, del quale si conserva un ritratto del Dossi, oggi conservato nel museo ospitato nella Villa.

Prima ancora di dedicarsi completamente alla scrittura e all'archeologia, Carlo si legò politicamente a Francesco Crispi e intraprese la carriera diplomatica, divenendo nel tempo console a Bogotá, ministro plenipotenziario ad Atene e governatore in Eritrea.



Proprio nel corso di questi viaggi approfondì la sua passione per la storia. Dopo la caduta di Crispi, si ritirò a Corbetta, presso la villa ereditata dalla moglie Carlotta Borsani, nipote di Francesco Mussi (che aveva acquistato la villa nel 1812) e con cui si unì in matrimonio nel 1892, dando libero sfogo ai suoi interessi archeologici.

Nella villa di via Mussi, edificata originariamente dal medico di corte di Ludovico il Moro, Ambrogio Varese da Rosate - e attestata nel Catasto Teresiano del 1722 come «casa da massaro più casa da abitazione più orto» - Dossi, nel corso dei restauri del 1898, riportò alla luce le tracce medievali dello stabile. Con l'aiuto dell'architetto Perrone, restituì l'edificio alle sue forme originarie con interventi fedeli alle tecniche e ai materiali dell'epoca - dalle finestre a sesto acuto e ribassato, al portone ispirato alla casa Vimercati di Milano, fino agli affreschi e graffiti in facciata - trasformando la dimora in un vero e proprio scrigno di memoria lombarda e in una casa-museo, arricchita dai reperti archeologici e volumi antichi da lui raccolti.



Il suo lavoro diede vita a quello che può essere considerato il primo museo didattico italiano, privo di elettricità, organizzato in modo rigoroso e accessibile. L'eredità di questo museo, oggi gestita dalla Fondazione Museo Pisani Dossi, comprende anche reperti provenienti da scavi locali, condotti a Corbetta, Riazolo e Albairate, oltre a materiali provenienti dalle missioni all'estero del suo ideatore e una straordinaria biblioteca. Tra i tesori della villa si contano una delle tre copie originali del "Flos Duellatorum" di Fiore dei Liberi, rare stampe di Albrecht Dürer, e un archivio storico e familiare di grande rilievo, oltre a uno splendido giardino e interni perfettamente conservati.

Dossi fu anche consigliere comunale di Corbetta dal 1902 al 1910. Morì a Cardina (Como) nel 1910, nella villa da lui costruita, oggi nota come "Dosso", venendo tuttavia sepolto nella cappella di famiglia a Corbetta, da lui direttamente commissionata sempre a Perrone nelle forme di un tempietto pseudo-lombardo.

Oggi la sua eredità culturale è rappresentata dal conte Giacomo Macchi di Cellere e dal 2017 la Fondazione Museo Pisani Dossi è impegnata nella tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale custodito nella villa di via Mussi.

Oltre alla catalogazione, inventariazione e al restauro delle collezioni archeologiche, archivistiche e bibliografiche qui conservate, la Fondazione sostiene la ricerca scientifica e la divulgazione del patrimonio del territorio, collaborando con università e istituti di ricerca.



L'Archivio fotografico Gianni Saracchi conserva 21 serie fotografiche realizzate tra il 1952 e il 1989, costituite da 1.016 negativi, 400 stampe e 19 diapositive, che documentano vedute della Villa Pisani Dossi, dell'allestimento e dei reperti conservati all'interno del Museo archeologico, nonché immagini della famiglia Dossi e dei suoi discendenti. Un caso particolare è costituito da un album che raccoglie riproduzioni di fotografie e documenti d'epoca, probabilmente realizzato da Saracchi su committenza o per interesse proprio e, ancora, la serie che documenta la Cascina Riazolo ad Albairate, parte del fondo agricolo posseduto da Carlo Pisani Dossi in questi luoghi.

Di particolare interesse sono i servizi nei quali si ritrovano i discendenti Carola Pisani Dossi e Ranieri Macchi di Cellere in occasione del loro matrimonio, celebrato nel 1961, durante il battesimo della figlia e in occasione di eventi cittadini. In altre 14 serie fotografiche compaiono il padre di Carola, Franco – figlio di Carlo Dossi – la figlia Giosetta e ancora Ranieri, ritratti in ampi reportage dedicati a matrimoni, eventi sportivi e manifestazioni culturali della città, a testimonianza dell'intimo legame di questa famiglia con la città di Corbetta.